Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 4

4ª COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

15ª seduta (antimeridiana): mercoledì 24 luglio 2013

Presidenza del presidente LATORRE

IN 0049
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5
ALFANO, *sottosegretario di Stato per la difesa* 3
* BATTISTA *(M5S)* 4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà:Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Gioacchino Alfano.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00195, presentata dal senatore Battista ed altri.

ALFANO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero anzitutto far osservare che l'argomento affrontato con l'atto in discussione è stato già oggetto di una analoga interrogazione a risposta immediata svolta presso la Commissione difesa della Camera dei deputati lo scorso 13 giugno. Pertanto, anche in questa sede verranno coerentemente richiamati alcuni degli elementi di informazione e valutazione che sono stati evidenziati nella predetta circostanza.

In primo luogo, occorre ribadire, come già più volte sottolineato dallo stesso ministro Mauro, che per l'amministrazione della Difesa è una priorità la prosecuzione della propria azione, in linea di continuità con i precedenti Governi, finalizzata al tempestivo aggiornamento dei mezzi e degli equipaggiamenti impiegati, mediante lo studio e la realizzazione delle soluzioni più avanzate per tutelare al meglio la sicurezza del personale, contribuendo alla prevenzione e al contrasto delle minacce attualmente esistenti e di quelle ragionevolmente prevedibili.

In tale ottica, il mezzo «Lince», peraltro utilizzato anche da altre Nazioni, attualmente, nell'ambito delle capacità produttive industriali a livello mondiale, non ha un'alternativa più valida in grado di garantire almeno lo stesso livello di protezione.

Ciò premesso, per quanto riguarda più in particolare la torretta del «Lince», faccio notare che i requisiti di tali apparati sono stati rielaborati sulla base delle indicazioni emergenti dal teatro operativo, al fine di renderli maggiormente adatti alle caratteristiche del teatro afgano, che si contraddistingue per spazi ampi e terreno desertico e fortemente accidentato, nonché meno intrusivi rispetto al mezzo, ovvero in grado di non impegnare lo spazio utile all'interno del veicolo.

In particolare, tali manufatti consentono l'impiego dell'arma dall'interno del veicolo attraverso un pannello di controllo e un *joystick*, limitando comunque la visuale del mitragliere a quella acquisibile attraverso le ottiche del sistema d'arma.

Alla base della scelta di dotare di torrette solo una parte di mezzi nell'ambito di un dispositivo tattico, sussiste evidentemente una precisa *ratio* di natura operativa. Tale *ratio*, ritenuta ancora valida dai competenti organi tecnico-operativi dell'esercito, pur nella prospettiva di un aumento del numero totale di VTLM dotati di tale apparato, è quella di consentire una più elevata discriminazione degli obiettivi a lunga distanza. Gli altri veicoli – due su tre – devono invece restare con le ralle operate dal personale, al fine di avere una corretta percezione della situazione esterna e una migliore capacità di reagire in termini di intero dispositivo. In realtà, non dovete immaginare solo il «Lince», ma tutta la carovana di «Lince» che vengono impiegati. Per questo motivo, alcuni hanno la torretta ed altri no.

In tale quadro, si fa osservare che il citato sistema di controllo remoto della società Telemetrik diverge dal requisito militare (caratteristiche richieste dalla Forza armata inserite nel bando di gara) per una serie di ragioni rilevanti: è intrusivo rispetto al mezzo; non è giro stabilizzato; non consente lo sparo dell'arma con il mezzo in movimento su bersaglio in movimento.

Pertanto, si è optato di procedere per l'acquisizione delle torrette «Hitrole-L». Al momento, sono presenti nel teatro operativo afgano 20 «Hitrole-L», mentre altre 20 sono in arrivo a seguito di attività già pianificate.

In proposito, rammento che l'invio è strettamente commisurato con le consegne da parte dell'industria costruttrice, tenuto conto della necessità di addestrare il personale di previsto impiego al fine di minimizzare gli effetti collaterali. A suo tempo, pur avendo analizzato i prodotti esistenti sul mercato, si ritenne necessario personalizzare il sistema d'arma, al fine di limitare l'impatto sulla popolazione e di ricercare soluzioni adatte al mezzo in dotazione.

È dunque ragionevole considerare che alla base di tale esigenza, a fattor comune per i Paesi NATO, vi siano esclusivamente fattori di carattere prettamente operativo e non già di carattere economico o industriale.

BATTISTA *(M5S)*. Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta fornita.

Premesso che la sicurezza dei nostri militari in questi scenari operativi è un fatto imprescindibile, mi resta sempre un po' la curiosità di capire la scelta sulla base delle motivazioni tecniche, vista l'elevata differenza di costo dei due prodotti. Infatti, almeno secondo quanto appreso dalla stampa, mi sembra che il prodotto costava un sesto rispetto al prezzo del prodotto fornito dal gruppo Finmeccanica, nonostante la fornitura di Telemetrik abbia una componente elettronica in più rispetto a quella di Finmeccanica.

In conclusione, mi ritengo parzialmente soddisfatto, perché avrei avuto piacere di ricevere un approfondimento in ordine alla natura economica della proposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,10.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BATTISTA, BIGNAMI, MARTON, CAMPANELLA, CAPPELLETTI, DONNO, MANGILI, MONTEVECCHI, PEPE, TAVERNA, BOCCHINO, ENDRIZZI, SIMEONI, BULGARELLI, DE PIETRO, BENCINI, ORELLANA, MOLINARI – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

gli alpini e i bersaglieri di stanza in Afghanistan dispongono di un veicolo leggero multiruolo all'avanguardia, il blindato Vtlm (veicolo tattico leggero multiruolo) «Lince»;

le caratteristiche di questo mezzo sono la versatilità, una limitata segnatura *radar*, la corazzatura capace di resistere a colpi perforanti e mine anticarro;

i nostri Lince impegnati in missione hanno, a parere degli interroganti, un punto debole rappresentato dalla mancanza di un accessorio ormai dimostratosi fondamentale, la torretta;

allo stato attuale il mitragliere è esposto al tiro degli *insurgent* e il varco che gli consente di stare in piedi di fatto costituisce un'apertura sul tetto del mezzo, indebolendo la completezza della struttura;

alcuni di questi mezzi sono stati attrezzati con una pesantissima protezione di lastre d'acciaio, la quale difende il mitragliere dal tiro nemico, ma complica oltremodo la guida provocando uno spostamento molto in alto del baricentro del blindato;

per non esporre il mitragliere al fuoco nemico e al rischio di rovesciamento del veicolo, nonché ad impedire il lancio di ordigni all'interno del mezzo, sarebbe sufficiente adottare torrette dotate di mitragliatrice e gestibili dall'interno del mezzo con un *joystick*;

considerato che:

le torrette telecomandate che dovrebbero proteggere i soldati italiani all'interno dei blindati Lince sarebbero in consegna, si tratta delle costosissime «Hit Role», commissionate dal Ministero della difesa all'azienda Oto Melara, del gruppo Finmeccanica;

non è noto agli interroganti se qualche esemplare di «Hit Role» sia attualmente a disposizione del contingente schierato in Afghanistan;

non ne era sicuramente dotato il mezzo blindato Lince su cui viaggiava Giuseppe La Rosa, ucciso l'8 giugno 2013 nell'area meridionale nell'ovest dell'Afghanistan, quando, dopo aver svolto attività di sostegno alle unità dell'esercito afgano, lo stesso blindato è stato oggetto di un attacco da parte di elementi ostili che hanno lanciato un ordigno esplosivo all'interno del veicolo;

nel 2010 la *ex* Fabbrica d'armi di Terni, di proprietà delle forze armate ribattezzata «Polo di mantenimento delle armi leggere», aveva indetto un concorso per un sistema di comando remoto che proteggesse i mitraglieri;

la gara era stata vinta dallo studio dell'ingegnere Fabio Roncella che, con l'azienda Telemetrik, aveva curato la progettazione e le parti elettroniche, mentre la parte meccanica era stata realizzata dalle stesse officine militari del «Polo»;

il sistema, essendo perfettamente funzionante, sarebbe potuto andare in produzione con tempi molto rapidi e avrebbe permesso, ad oggi, di avere nuove torrette su tutti i Lince schierati in Afghanistan;

da notizie di stampa (si veda «la Repubblica» del 13 giugno 2013) si apprende che dopo 6 mesi la torretta era già brevettata e pronta all'omologazione a costi ridotti: circa 40.000 euro a esemplare, a seconda delle dotazioni, mentre la «Hit Role» di Finmeccanica costerebbe, di contro, circa 250.000 euro, cioè quanto l'intero blindato Vtlm;

le forze armate, a giudizio degli interroganti, avrebbero conseguentemente potuto dotare rapidamente i Lince schierati in terra afgana di torrette a comando remoto, equivalenti come prestazioni a quelle prodotte della Oto Melara e allo stesso tempo molto più economiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia elemento prioritario il garantire la tutela e l'incolumità dei militari italiani impegnati nelle missioni internazionali;

se risultino i motivi per cui sarebbe stata accantonata la realizzazione del progetto messo a punto dall'azienda TelemetriK, a favore del più costoso progetto della controllata di Finmeccanica, con un evidente ritardo sulla messa in sicurezza dei mezzi in dotazione dei nostri militari impegnati nella missione in Afghanistan.

(3-00195)

€ 1,00